

FABI In Trentino

SINDACATO

BANCARI

AUTONOMO

FABI IN TRENTINO - Mensile del SAB/FABI Trento

ANNO 21 - N. 2
SPECIALE XX CONGRESSO 2013

XX Congresso Provinciale

“Partecipare il nostro futuro”

Trento, 16 novembre 2013



In copertina:
Fontana del Nettuno a Trento.
(Foto G. Zotta)

Anno 21 - N. 2
Speciale XX Congresso 2013
Spedizione
in abbonamento postale.

MENSILE

Organo della FABI
Sindacato Autonomo Bancari
di Trento e provincia

Direttore Responsabile
Paolo Serafini

**Direzione, Redazione,
Amministrazione**
Passaggio Zippel, 2
38100 TRENTO
Tel. 0461-236362
Fax 0461-237590
sab.tn@fabi.it
www.fabitrento.it

Comitato di Redazione
Segreteria Provinciale FABI

Realizzazione
Litografica Editrice Saturnia
Via Caneppele, 46
38100 Trento

Rivista chiusa in data
28 ottobre 2013
Tiratura: 3.200 copie

Gli articoli firmati impegnano solo
gli autori e ne rappresentano il pen-
siero. Libera riproduzione dei testi
citando la fonte

■ XX Congresso Provinciale “Partecipare il nostro futuro” <i>La Fabi Trentina a Congresso</i>	pag.	1
■ Aspetti organizzativi e ultimi adempimenti procedurali <i>Informazioni importanti</i>	pag.	4
■ Delega e candidatura <i>Modelli per delegare e candidare</i>	pag.	5
■ I nominativi dei Delegati <i>Elenco dei delegati al Congresso</i>	pag.	7
■ “Partecipare il nostro futuro” <i>I temi del Congresso</i>	pag.	10
■ Il regolamento del Congresso <i>Il testo approvato dal Direttivo SAB</i>	pag.	18



FABI - Sindacato Autonomo Bancari – Trento

XX Congresso Provinciale

Trento, 16 novembre 2013

Sabato 16 novembre 2013, con inizio alle ore 9,00 precise, presso il Centro Congressi Interbrennero (Centro Direzionale Interporto) di Trento Nord, la F.A.B.I. di Trento celebrerà il proprio 20° Congresso Provinciale.

Sarà un appuntamento della massima importanza anche alla luce dell'attuale momento economico e sociale del Paese e delle aspettative dei lavoratori delle aziende bancarie italiane.

Presentiamo qui di seguito alcuni degli aspetti principali della giornata congressuale cominciando dal "titolo" del Congresso:

“Partecipare il nostro futuro”

La FABI, solida nei principi di autonomia e partecipazione che le meritano il consenso della stragrande maggioranza dei bancari trentini, si impegna ad operare per rendere la nostra società del lavoro più solidale e più giusta.

■ Chi ci sarà

In base al Regolamento Congressuale vi sarà una partecipazione significativa, garantita dal criterio secondo il quale ciascun Delegato potrà rappresentare fino ad un massimo di 29 iscritti oltre se stesso. Dunque, circa 140 delegati saranno la voce di oltre 3.000 aderenti alla FABI provinciale.

Ai lavori parteciperanno di diritto i membri del Consiglio Direttivo Provinciale uscente ed altri iscritti saranno chiamati ad espletare specifiche "funzioni congressuali" (Ufficio di Presidenza, Commissione Elettorale, Segreteria del Congresso, ecc.).

Numerosi, inoltre, gli iscritti che si sono già prenotati in qualità di osservatori.

■ I lavori congressuali

Esaurite le formalità necessarie ad attivare il Congresso (costituzione dell'Ufficio di Presidenza, approvazione del Regolamento Congressuale, elezione della Commissione Elettorale) si entrerà nel vivo dei lavori.

Al tavolo della "verifica poteri" i Delegati, contro consegna delle deleghe di cui sono titolari, riceveranno il tesserino di accredito nonché la cartella congressuale e le schede di voto.

Seguendo una metodologia ricorrente nei precedenti Congressi, la relazione del Consiglio Direttivo uscente sarà illustrata dal Segretario Coordinatore. Il relatore avrà il compito di esporla argomentandola nei suoi punti più significativi in modo da creare stimolo al dibattito che si svilupperà, auspichiamo, con interventi franchi, propositivi e numerosi.



La relazione del Consiglio Direttivo Provinciale tratterà argomentazioni importanti

A livello generale

- Il momento congressuale
- La situazione economica e sociale del Paese
- Le responsabilità della politica
- Politiche dei redditi e il rischio dei diritti acquisiti
- Politiche per il lavoro, la previdenza e l'occupazione
- La disdetta del contratto nazionale di lavoro ABI
- L'evoluzione del settore e la tecnologia
- La formazione e la ricerca
- Gli stipendi insostenibili dei managers
- Presente e futuro del settore delle BCC
- I limiti di un'economia liberista



In attinenza alla vita del SAB

- La tensione morale e la democrazia interna
- I rapporti federativi
- Relazioni intersindacali
- Informazione e stampa
- I rapporti con i lavoratori
- I rapporti con Aziende e Gruppi bancari
- L'istituzione SAB FABI di Trento



Seguirà il dibattito aperto agli interventi dei delegati al Congresso. Ci auguriamo che siano numerosi i colleghi che vorranno prendere la parola al fine di poter raccogliere osservazioni e sensazioni preziose per il futuro della nostra struttura territoriale.

■ Le conclusioni

Il Congresso troverà la sua naturale conclusione con l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo Provinciale (composto da 29 membri), dei Delegati al 20° Congresso Nazionale e dei Delegati permanenti ai Consigli Nazionali.

È IL TUO CONGRESSO

Partecipa attivamente!



Verso il Congresso del 16 novembre

Aspetti organizzativi e ultimi adempimenti procedurali

- A** Il modello di “DELEGA” che troverete stampato alla pagina successiva di questo giornale, compilato in ogni sua parte e sottoscritto, dovrà essere rimesso da ogni iscritto al Delegato (o ad uno dei Delegati) della propria azienda (vedi elenco nominativo nelle pagine che seguono).
- B** Ciascun Delegato avrà cura di raccogliere le deleghe - FINO AD UN MASSIMO di 29 (ventinove), conservandole per la presentazione alla Commissione Elettorale all’apertura dei lavori congressuali il prossimo 16 novembre.
- C** Ciascun iscritto è invitato a CONSEGNARE AL PIU’ PRESTO la scheda di delega al proprio Delegato di fiducia. Sarà peraltro cura dei Delegati sollecitare i colleghi per la tempestiva consegna dei tagliandi.
- D** Ciascun Delegato non potrà essere titolare di più di 30 DELEGHE (29 che gli pervengono dai colleghi + la propria) per cui ogni iscritto dovrà premurarsi di chiedere al proprio Delegato di fiducia se è già in possesso delle 29 deleghe (in questo caso, l’iscritto potrà delegare un altro Delegato della propria azienda ovvero di altra azienda).
- E** In caso di mancanza di Delegato nella propria azienda, l’iscritto potrà concedere la propria delega al Delegato di altra azienda (anche se di settore diverso).
- F** Ricordiamo che il Congresso è aperto alla libera partecipazione di TUTTI GLI ISCRITTI. Per ragioni organizzative preghiamo quanti volessero intervenire come “osservatori” di segnalare la propria disponibilità entro il più breve tempo possibile.
- G** Le CANDIDATURE a membro del Consiglio Direttivo Provinciale, a Delegato al Congresso Nazionale e a Delegato permanente ai Consigli Nazionali, sono esprimibili fino a 48 ore prima della celebrazione del Congresso (quindi fino a tutto il 13 novembre 2013): è comunque possibile far pervenire fin da adesso le eventuali disponibilità, segnalandole per iscritto (vedi scheda alla pagina seguente) alla Segreteria del SAB.
- H** Il Delegato presenterà le DELEGHE ricevute dagli iscritti alla Commissione Elettorale in apertura dei lavori. Dalla Commissione egli riceverà una scheda di votazione valida per il numero di voti corrispondente al totale delle deleghe esibite.

**Al fine di snellire le operazioni di verifica poteri,
la Commissione Elettorale sarà insediata
fin dalle ore 8,30 della giornata congressuale**

- I** In base al numero delle iscrizioni a parlare, i lavori saranno condotti in modo da garantire a tutti una libera espressione in un tempo ragionevole e alla presenza di tutti i Delegati.
- J** I Delegati che per cause di forza maggiore avessero qualche improvviso impedimento per la partecipazione al Congresso, sono pregati di comunicarlo entro il pomeriggio di venerdì 15 novembre 2013.

XX CONGRESSO PROVINCIALE F.A.B.I.

Trento, 16 novembre 2013

Il sottoscritto

dipendente della Banca/Cassa

DELEGA

a rappresentarlo al XX Congresso Provinciale della FABI di TRENTO

Il collega

dipendente della Banca/Cassa

Data firma



Alla Segreteria della F.A.B.I.
Passaggio Zippel, 2 – 38100 TRENTO

In occasione del **XX Congresso Provinciale della FABI di TRENTO**
Trento, 16 novembre 2013

Il sottoscritto

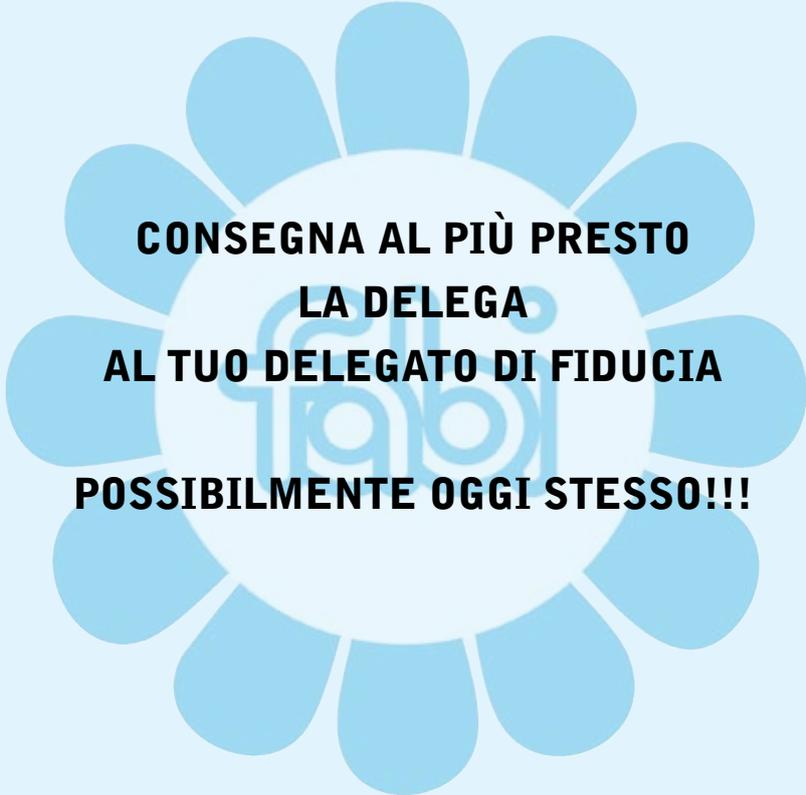
dipendente della Banca/Cassa

Propone la propria **CANDIDATURA** a:

- **MEMBRO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO PROVINCIALE**
- **DELEGATO AL 20° CONGRESSO NAZIONALE**
- **DELEGATO PERMANENTE AI CONSIGLI NAZIONALI**

Impegnandosi al rispetto dello Statuto Federale e dei Regolamenti interni che il SAB FABI di Trento si è democraticamente dato.

Data firma



**CONSEGNA AL PIÙ PRESTO
LA DELEGA
AL TUO DELEGATO DI FIDUCIA
POSSIBILMENTE OGGI STESSO!!!**



**LA CANDIDATURA
PUÒ ESSERE PRESENTATA
PER PIÙ INCARICHI**

XX Congresso Provinciale

Trento, 16 novembre 2013

NUCLEI PRODUTTIVI E DELEGATI

Riportiamo qui di seguito i nominativi dei Delegati di ciascun Nucleo Produttivo, a norma del Regolamento Congressuale pubblicato alle pagine seguenti di questo numero di "FABI In Trentino". Il computo è stato effettuato sulla base degli iscritti alla data del 16 ottobre 2013 (cfr. previsioni art. 2 del Regolamento Congressuale).

SETTORE ABI

AZIENDA BANCARIA	DELEGATI
Banca d'Italia	Toscanelli Massimo
Gruppo Unicredit	Conci Maria Giovanna, Costa Andrea
Gruppo Intesa San Paolo	Chiappara Leonardo, Corradini Romano, D'Alessandro Rocco, Iacoviello Francesco, Manfrini Ettore, Manfrini Gianni, Pasquali Sabrina, Vita Paolo
Banca Sella Nord Est	Giampietro Chiara
Banca Popolare dell'Alto Adige	Demattè Mariachiara, Loreto Salvatore
Banca Popolare Emilia e Romagna	Mandile Gianluca
Banca Popolare Sondrio	Springhetti Walter
Banca Popolare Vicenza	Crotti Alessandra
Banca La Valsabbina	Pasi Antonello
Banca Nazionale del Lavoro	Massena Nadia
Banco di Brescia	Moscardi Antonio
Banco Popolare	Carpentari Gabriele, Faraguna Stefano
Cassa Risparmio Bolzano	Bort Andrea, Gecele Claudio, Nicolussi Paolaz Michele
Credito Emiliano	Valorzi Paolo
Credito Valtellinese	Gerola Claudio, Melchiori Mariarita
Deutsche Bank	Giovanazzi Simone
Mediocredito Trentino Alto Adige	Martini Eliana, Moroni Costanza
Monte Paschi Siena	Nicolodi Mario
Prader Bank	Maggio Silvio
Trentino Riscossioni	Panteghini Massimo

*Il Sindacato che tutela
gli interessi dei bancari*



SETTORE CREDITO COOPERATIVO

AZIENDA BANCARIA	DELEGATI
Federazione Trentina Cooperazione	A Beccara Filippo, Maines Oreste, Pilati Sara
Cassa Centrale Banca	Giancola Stefano, Serafini Carla
Phoenix Informatica Bancaria	Segata Roberto, Sometti Paolo
Formazione e Lavoro Scpa	Mantovani Daniele
Promocoop Srl	Manfredi Claudia
Confidimpresa Trentino	Fondriest Sara
CASSA RURALE	
Adamello Brenta	Antolini Franco, Faccini Marta
Aldeno e Cadine	Cuel Mauro, Dallago Roberto, Triches Gianfranco
Alta Val di Sole e Pejo	Delpero Paolo, Redolfi Matteo
Alta Vallagarina	Spigariol Tomas
Alto Garda	Amistadi Giancarlo, Franceschi Cinzia, Ghezzi Maria Grazia, Iriti Fortunato, Ioppi Tullio
Bassa Anaunia	Turri Giuliano
Bassa Vallagarina	Ambrosi Alessia, Bertè Cristian, Pizzini Luca
Brentonico	Cazzanelli Sergio
Caldonazzo	Marchesoni Danilo
Centrofiemme Cavalese	Lamacchia Angelo
D'Anaunia	Leonardi Giuliano, Rizzardi Fulvio
Don Lorenzo Guetti (Quadra Lomaso)	Maines Gabriella
Fiemme	Bazzanella Davide, Boi Enrico, Gilmozzi Igor
Folgaria	Matta Daniela, Valle Mauro
Givo	Claus Diego
Giudicarie Valsabbia e Paganella	Bazzani Luca, Beretta Grazia, Panaro Francesco
Isera	Andreis Luca
Lavis e Valle di Cembra	Dallagnola Anna, Giancola Marco, Maccani Alessio, Zizzi Oriana
Ledro	Rosa Nicola
Levico	Baratto Daniele
Lizzana	Fasanelli Antonio
Mezzocorona	Malfatti Luca
Mezzolombardo e S. Michele A/A	Frainer Paolo
Mori Valle di Gresta	Passerini Corrado
Novella e Alta Anaunia	Marches Piero, Plattner Alberto
Olle Samone e Scurelle	Dandrea Wilma, Trentin Lorenzo
Pergine Valsugana	Tessadri Renato, Valcanover Giovanna
Pinetana e Fornace	Leonardelli Paolo, Pavone Loredana

AZIENDA BANCARIA

Pinzolo
 Rabbi e Caldes
 Roncegno
 Roverè della Luna
 Rovereto
 Saone
 Spiazzo e Iavrè
 Strembo, Bocenago e Caderzone
 Tassullo e Nanno
 Trento

 Tuenno Val di Non
 Val di Fassa e Agordino
 Valle dei Laghi
 Valli Primiero e Vanoi
 Valsugana e Tesino

DELEGATI

Binelli Mauro
 Stanchina Sandro
 Quaiatto Maria
 Casagrande Tiziano
 Dapor Sabrina, Righi Michele
 Marchetti Giorgio
 Gasperi Danilo
 Baroldi Diego
 Zenoniani Daniel
 Angheben Michela, Balistreri Antonella, Bonmassar Giuliano
 Fontana Stefano, Gasperi Sabrina, Passerini Andrea
 Menapace David, Ortler Massimiliano, Segna Andrea
 Ganz Marco, Rizzi Mauro, Sommariva Massimiliano
 Boninsegna Alessandro, Riz Bruno
 Broch Francesca
 Boso Elvio, Roccabruna Luigi, Tollo Gerardo

PENSIONATI ED ESODATI

Pensionati / Esodati

Bolognani Alfeo, Carmeci Giuseppe, Conci Giovanna,
 Degregorio Paolo, Ferrari Alberto, Mesaroli Paolo,
 Giancesini Miriam, Pedrotti Elio, Zanotelli Aldo

PROMOTORI FINANZIARI

Brolis Giovanni

RIEPILOGO PER SEGMENTO

SETTORE ABI	34
CREDITO COOPERATIVO	89
PENSIONATI/ESODATI	9
PROMOTORI FINANZIARI	1
TOTALE DELEGATI	133



Il tema del XX Congresso

“Partecipare il nostro futuro”

■ INTRODUZIONE

Il nostro Paese si dibatte e si interroga sulla propria attuale e perdurante criticità economica e sociale, immersa nel più ampio e affatto semplice contesto Europeo.

La domanda incombe ormai da tempo, e grava su tutti gli attori e fattori della produzione, il dilemma di questi ultimi anni di vita politica italiana sono riassunti tra gli effetti delle “responsabilità della crisi e le cause di chi è in crisi di assunzione di responsabilità”. Una crisi acuita, quindi, da chi meglio e con ben altra lungimiranza avrebbe dovuto saper guidare e gestire la comunità Italiana con più coraggio, energia e determinazione.

Crisi di un sistema politico che non rappresenta le reali istanze di cambiamento e modernità del Paese e non accompagna e sostiene la spina dorsale di una economia soffocata e trascurata, abbandonata a se stessa nella quotidiana lotta contro i mille vincoli burocratici e le molteplici insidie di una crisi di mercato prima finanziario e poi di economia reale.

Crisi rappresentata dalla crescente disarmonia, dal diverbio, dalla dicotomia tra le tre “funzioni sociali”: quella economica, quella politica e quella culturale di questo nostro Paese.



Come è potuto accadere tutto questo?

E soprattutto come è possibile uscire da tutto questo complesso “stato di cose”?

Il “contatore della crisi” scorre inesorabile ogni giorno con i suoi numeri che fotografano con straordinaria nitidezza le dimensioni del “fenomeno”: 2070 miliardi di debito pubblico, oltre 10.000 fallimenti di ditte commerciali dall’inizio del 2013, 27 miliardi in meno di fatturato per l’edilizia a consuntivo del 2012, con volumi complessivi che tornano indietro di trent’anni, calo o crollo dei consumi interni.

Stiamo scontando otto trimestri continuati di recessione (PIL -1,7%, rapporto Debito/PIL 127%, rapporto Deficit/PIL -3%) e l’amarissima cifra che ci testi-

monia di oltre 530mila persone in equivalenti ore di cassa integrazione autorizzata, con un tasso di disoccupazione “certificato” pari al mese di marzo al 12% (250mila posti di lavoro persi su base annua), con punte relative a quello dei Giovani del 39,5%.

Questo, in sostanza e con profondo disagio, per richiamare e denunciare le profonde ferite che impongono “qui e ora” tutta la capacità e la assoluta imprescindibilità di terapie di intervento senza se e senza ma, con la consapevolezza che il “bene comune” e la comunità italiana si salva tutt’insieme o si smarrisce senza ritorno tutt’insieme.

Diciamocelo con estrema franchezza, non possiamo più permetterci che a dirigere il Paese siano l’improvvisazione, la

confusione nei ruoli e la conflittualità costante delle “idee politiche” che non determinano scelte tempestive, lungimiranti e sono fuorviate dal “particolare” a tutto scapito e detrimento dell’interesse generale.

Se l’Italia fa parte del “problema europeo”, si deve allora ricercare la corretta e sostenibile soluzione all’interno di una “comunità europea” che assuma con determinazione come sue “variabili costanti” la stabilità, la sicurezza e l’equità nella solidarietà tra popoli e nazioni del vecchio continente.

Certamente l’Italia deve recuperare il “deficit di governance” che la affligge da tempo e dimostrare finalmente che il paese delle “eccellenze”, del “made in Italy”, merita e rivendica che la politica torni a dare indirizzo e prospettiva alle complessità della nostra contemporaneità, interpre-

tando la straordinaria “capacità del fare” di tutto il nostro popolo.

La nostra Carta Costituzionale è stata promulgata nel lontano 1946, e ha rappresentato un formidabile baluardo e propulsore di democrazia in questi passati decenni, ma deve necessariamente essere ripensata in ordine al potere legislativo e al suo “bicameralismo perfetto”, per esempio, oltre ad una più snella e confacente struttura dell’apparato statale, nel suo complesso.

Non riteniamo affatto che si debba continuare nella confusione e indeterminatezza dei “ruoli”, di chi deve assumere decisioni e si astiene o peggio decide per altri, di chi commette “invasioni di campo” e poi rinvia e non incide sul novero dei problemi di architettura istituzionale e funzionamento di un Paese che chiede di essere amministrato e gestito

secondo buon senso e normalità.

Se le discussioni sono il sale della democrazia, le decisioni, quelle corrette, determinate e appropriate ne sono la diretta e logica conseguenza.

I lavoratori e le lavoratrici di questo Nostro Paese ci ricordano tutti i giorni che il nostro dovere di rappresentanza si fonda, come recita la Carta Costituzionale sul lavoro, sulla dignità del lavoro, sulla stabilità del lavoro, sul suo “valore inclusivo”, sulla necessità di assicurare un lavoro e quindi un futuro ai nostri figli, alle prossime generazioni.

Stiamo assistendo in questo periodo alla “solitudine dell’articolo 1”. Non accettiamo assolutamente che le cronache quotidiane siano ultimamente scandite dalle notizie di chi perde il lavoro e di chi perde la VITA perché non trova più il lavoro o la perde nel terzo millennio per infortuni sul lavoro.

■ IL SINDACATO E LE NUOVE SFIDE

Nel contesto attuale caratterizzato da un profondo mutamento dei rapporti di forza del mondo produttivo - determinato dal divenire dell’economia glo-

bale - tutti gli attori sindacali in occidente (Stati Uniti, Canada, Europa e non ultima Italia), sono consapevoli di affrontare il rischio di una forte riduzione dei diritti

acquisiti nel mondo del lavoro lungo la tradizione evolutiva del cosiddetto secolo breve. Periodo nel quale - soprattutto nel secondo dopoguerra - il sindacato è stato protagonista dello sviluppo dei diritti quale medium di evoluzione democratica e civile.

Ora, spesso, ci si ritrova a negoziare la riduzione del rischio, cercando di mediare tra le istanze di rinnovamento dei settori produttivi, l’impatto delle tecnologie nei processi e nella produzione, il mutamento della forme lavoro, con la ricerca costante di nuove forme dei diritti del lavoro capaci di coniugare alla flessibilità la valorizzazione dell’umano - il singolo, la comunità, le istituzioni



- che oggi vivono un disorientamento complessivo.

Disorientamento diffuso in cui dominano le dinamiche reattive/difensive delle diverse comunità d'interesse nel far fronte all'imprevedibilità degli scenari economici. A questo corrisponde

una crisi - se non l'abdicazione - delle prassi politiche ed istituzionali nate nella modernità occidentale, riconducibile alla criticità delle forme di rappresentanza e di governo.

Ciò richiede un'elaborazione costante e consapevole di

un pensiero capace di rinnovare quelle pratiche di rappresentanza istituzionale - in specifico del sindacato - così da ascoltare e interpretare il gioco degli interessi in campo, elaborando le strategie richieste dal presente per il cantiere del futuro.

■ LA FABI NEL PANORAMA ECONOMICO SOCIALE

La fine della legislatura, tradizionalmente, occasione di bilanci su quanto realizzato e di progetti per l'avvenire. Momenti di riflessioni, dunque, volti a valutare gli obiettivi raggiunti e quelli ancora da perseguire. La prima riflessione su cui vogliamo soffermarci riguarda la nostra consapevolezza di esserci assunti importanti responsabilità per il futuro del lavoro nell'industria bancaria nazionale.

Da ciò consegue che la FABI, in quanto rappresentativa della gran parte dei lavoratori bancari, si sente impegnata, con il contributo determinante di tutte le sue strutture, centrali e periferiche, a ricercare ed attuare forme concrete di tutela e garanzia dei diritti. In altre parole, la FABI si sente impegnata, in questa difficile stagione di crisi, ad essere protagonista.

La nostra Organizzazione, nata e cresciuta nel tempo grazie ad una scelta di autonomia e di libertà, non dimentica mai il suo spirito fondativo: lo rinnova, invece, e lo ripropone, scegliendo sempre, nei diversi contesti di categoria ed aziendali nei quali si trova ad agire, le vie del confronto diretto, del negoziato e della verifica degli impegni, in una costante vicinanza ai lavoratori.



Per noi, si tratta di una semplice, ma vitale necessità di coerenza: coerenza verso i nostri iscritti e verso tutti quei lavoratori che non possono sentirsi rappresentati e tutelati da organizzazioni che, troppo spesso, antepongono l'ideologia e le dispute nominalistiche alla vera tutela dei diritti. Organizzazioni che, sfuggendo la realtà, si rifiutano di contribuire ad una ricerca comune di soluzioni.

Come si può, oggi, essere sindacato se non si è capaci di proporre e di costruire soluzioni? Di perseguirle con tenacia, di sancirle e sottoscriverle, assumendosi, poi, la responsabilità di sostenerle e difenderle democraticamente a viso aperto? Al

contrario, un sindacato consapevole del proprio peso politico, e non soltanto del proprio profilo tecnico, sceglie di partire dalle cose necessarie, individuando le soluzioni e sostenendo gli obiettivi possibili.

Un sindacato che non aspira ad una funzione di puro e banale contrasto, un riduttivo e superato ruolo interdittivo, ma un sindacato capace di ricoprire un ruolo di primaria responsabilità che è in grado di negoziare e, quindi, soggetto chiamato a partecipare, ad esserci, a rappresentare, non a sottrarsi e fuggire i problemi. La rappresentanza, prima che nei consigli e negli organismi di governance aziendale, va conquistata sul campo, attraverso il dialogo quotidiano con le persone,

con i colleghi, nel rapporto con il territorio, nella frequentazione e conoscenza profonda delle sue espressioni familiari, associative, imprenditoriali.

È questo il volto della FABI. E vogliamo che lo sia anche per il futuro. Vogliamo e dobbiamo mantenere solidi e profondi legami con i lavoratori, con i nostri iscritti, riuscendo a parlare a tutti in modo chiaro e trasparente, impegnandoci nell'arricchire ed aggiornare costantemente le nostre conoscenze e le nostre competenze tecniche. In altre parole, dobbiamo crescere: per

rinforzare e migliorare la qualità del nostro impegno e delle nostre proposte, e per essere pronti a misurarci su terreni sempre più difficili e complessi. Il nostro Paese sta attraversando una fase di estrema difficoltà, accentuata dall'incertezza del quadro politico. Il ceto medio, circa il 60% delle famiglie, soffre la fase di recessione economica, registrando una contrazione del reddito disponibile, che genera una diminuzione della ricchezza posseduta. In parallelo, diminuisce anche la "mobilità sociale", ovvero l'opportunità di migliorare la propria condizione nella

società civile, così come rallenta enormemente il ricambio generazionale nel mondo del lavoro. Ecco perché alcuni accordi, sottoscritti in Gruppi e Banche, pur non rappresentando certo una svolta, costituiscono dei segnali importanti di tenuta sui quali puntare per il prossimo futuro.

Ed è proprio da questi segnali importanti che vogliamo ripartire. Con il sostegno di tutti i lavoratori, e con la tenacia e la determinazione che ci contraddistinguono, faremo il necessario e, sicuramente, tutto il possibile.

■ UNO SGUARDO AL SETTORE

La disdetta del contratto nazionale dei lavoratori bancari, disposta dall'Abi, con nove mesi d'anticipo rispetto alla scadenza naturale, rappresenta un attacco inaudito ai diritti dei lavoratori, a cui va data risposta adeguata.

In questa vicenda senza precedenti nella storia delle relazioni sindacali di settore, ci troviamo di fronte a dei banchieri la cui doppiezza è sotto gli occhi di tutti.

Da una parte, di fronte alle istituzioni monetarie internazionali e nei loro road show, danno ottimistiche comunicazioni ai mercati, dichiarando grande solidità patrimoniale, "core Tier 1" oltre i vincoli di "Basilea3", di aver ridotto tutti i costi operativi, compresi i costi del personale, di essere capaci di assorbire le rettifiche su crediti generate dalla recessione, di non avere in pancia titoli tossici e di avere rischi degli attivi enormemente minori

rispetto alle banche europee.

Dall'altra, a casa loro, quando si devono confrontare con le organizzazioni sindacali, denunciano una redditività del capitale ai minimi storici, senza prospettive di ripresa, utili netti precariamente sostenuti dal carry trade sui titoli di stato grazie ai finanziamenti della BCE, costi del personale e livelli occupazionali insostenibili. Insomma, i banchieri si sono accorti, all'alba del 2013, che internet ha tagliato l'affluenza di clienti allo sportello e il numero di operazioni eseguite con gli operatori: una riduzione che una volta era considerata un obiettivo strategico, ora, invece, è un problema.

Com'è possibile gestire con responsabilità, trasparenza e partecipazione le relazioni sindacali in presenza di una tale sconcertante, antitetica ed inquietante doppiezza di messaggi?

La Banca D'Italia, che ha riba-



dito, in più occasioni, la solidità del sistema bancario italiano non ha nulla da dire?. Quale è la vera situazione economica, reddituale, patrimoniale delle banche italiane?.

I lavoratori hanno il diritto di saperlo, prima degli stress test annunciati dalla BCE, che il Parlamento europeo ha investito del compito di Vigilanza sulle grandi banche europee”.

Inoltre, riferendosi al quadro di difficoltà del settore, i banchieri hanno ribadito l’insostenibilità del contratto nazionale e la necessità – secondo i banchieri – di una sua “complessiva revisione”; affermazioni perlomeno sibilline e comunque senza contenuto.

Infatti, non una parola è venuta dalle controparti in merito alla strategia che esse intenderebbero mettere in campo – come aziende – per fronteggiare la

complessità del momento, ma solo l’ennesimo richiamo a comprimere i costi, a far pagare gli errori (soprattutto i loro) ai lavoratori ed alle lavoratrici del settore. Senza dimenticare che dal 2000 al 2012 sono andati in esodo 48.000 colleghi ed altri 20.000 hanno la prospettiva di uscire da quest’anno al 2020.

Di fronte a questa posizione la FABI ha deciso di reagire con la mobilitazione della categoria ed ogni ulteriore iniziativa utile per la difesa dei livelli contrattuali dei bancari.

Ancora, come FABI contrastiamo l’assurda visione del settore che fa definire la filiale e lo sportello come elementi “vintage” del credito!.

Nessuno rifiuta l’evoluzione, sempre più tutto ruota attorno alla tecnologia, al web, ai nuovi trend dell’era digitale. Avvicinare

la clientela, aprire colloqui, comunicare iniziative e prodotti, accrescere la conoscenza della propria offerta e del proprio brand, richiedono un’evoluzione delle attuali professionalità che deve essere accompagnata da una prospettiva formativa di lungo periodo, non da iniziative episodiche.

Occorre, quindi, formare nuovi profili non per distruggere quelli vecchi, ma per farli evolvere, per valorizzare la preparazione accademica e scolastica della nuova generazione di giovani che, appunto, avendo maggiore familiarità con le tecnologie informatiche, non può prescindere da fondamentali tecnici. Pensiamo che l’incontro tra domanda di nuovi servizi ed offerta di nuove professionalità possa rappresentare una seria occasione di sbocco e di sviluppo occupazionale per i giovani.

■ NEL CREDITO COOPERATIVO

Le tensioni che hanno caratterizzato il settore finanziario negli anni più recenti e la fase recessiva tuttora in atto pongono oggi al Credito Cooperativo sfide non meno ardue di quelle affrontate dal resto del sistema bancario: deterioramento della qualità del credito, difficoltà sul fronte della raccolta, compressione dei margini reddituali, insieme alla necessità di rafforzare gli assetti di governance e migliorare ulteriormente il risk management.

Le caratteristiche strutturali del Credito Cooperativo, le politiche creditizie, le modalità di misurazione e gestione dei rischi sono mutate nel tempo. Marcati fattori congiunturali, soprattutto negli anni più recenti, hanno innescato forti pressioni sul modus

operandi delle BCC, incidendo tanto sulle modalità della raccolta quanto sulle scelte di impiego e accelerando le dinamiche competitive rispetto al resto del sistema bancario.

Le crescenti difficoltà reddituali e un ulteriore, possibile deterioramento nella qualità degli attivi – che potranno acuirsi quanto più la ripresa economica tarderà – sembrerebbero indicare una possibile erosione dei gradi di patrimonializzazione del sistema cooperativo, già in calo nell’ultimo decennio, che potrebbe assumere carattere patologico per una fascia, seppur contenuta, di intermediari più deboli.

Sarà la capacità di “pensare strategicamente” che dovrà guidare un’evoluzione virtuosa del

modello di business del Credito Cooperativo.

Servirà dunque coniugare il vantaggio competitivo di un modello di banca relazionale con il rinnovamento dei processi, dei prodotti, delle modalità di interazione con la clientela, della positività delle relazioni sindacali con il riconoscimento delle professionalità del personale dipendente.

Solo in questo modo, la difesa delle peculiarità antiche del movimento, di quella capacità selettiva che ne è stata punto di forza, sarà funzionale alla creazione di un’offerta che sia in grado di fornire il necessario supporto all’economia reale.

Sotto il profilo delle relazioni sindacali il settore del Credito Cooperativo, per il momento,

ha scelto di non copiare l'ABI e non ha disdetto il Contratto Nazionale di Lavoro. È vero che il CCNL delle Banche di Credito Cooperativo scade già a fine anno e che, come sempre è accaduto, Federcasse aspetterà l'esito della trattativa in ABI prima di definire il contratto, ma la disdetta sarebbe stata certamente un forte segnale verso le Organizzazioni Sindacali. Per fortuna, invece, il confronto continua sulle materie rimaste sospese dall'ultimo rinnovo, in primis la riforma del Fondo Sostegno al reddito.

Tensioni invece stanno emer-

gendo presso le Federazioni locali e nelle aziende di sistema perché in questo periodo devono essere rinnovati i contratti di secondo livello, scaduti a fine 2011. Complice la crisi, usata a volte anche come pretesto, le aziende vogliono ridurre i costi del personale ed ottenere maggiore flessibilità del lavoro. Il conflitto fra Sindacati e datori di lavoro è già emerso in Friuli, dove la Federazione ha disdetto il contratto integrativo e nel gruppo bancario ICCREA dove le Organizzazioni sindacali hanno dichiarato lo sciopero in risposta alle pretese aziendali.

In Trentino per il momento le relazioni sindacali nel Credito Cooperativo sono soddisfacenti: il contratto integrativo scade a fine anno ma abbiamo mediamente garantito un buon premio di risultato per il 2012 e la certezza dell'erogazione 2014 sui dati 2013.

La situazione è certamente complesso e con queste premesse il lavoro dei rappresentanti dei lavoratori del settore non sarà facile: è infatti necessario temperare le richieste dei lavoratori, in primis quella di salvaguardia del posto di lavoro, con la sostenibilità per le aziende.

■ L'EMERGENZA OCCUPAZIONE

La BCE a luglio 2013 conferma che il mercato del lavoro è peggiorato anche nel secondo trimestre dell'anno: a maggio il tasso di disoccupazione è salito portandosi al 12,2%.

L'ISTAT il 31 luglio 2013, rileva che la situazione occupazionale in Italia presenta livelli di criticità ancora elevati. A giugno gli occupati erano 22 milioni e 510 mila. Il tasso di occupazione, pari al 55,8% rimane invariato in termini congiunturali, il numero dei disoccupati, pari a 3 milioni 89 mila aumenta dell'11% su base annua e il tasso di disoccupazione si attesta al 12,1%.

Nel settore del credito italiano la difficile congiuntura economica si è fatta sentire già negli anni passati. Il Fondo di solidarietà nel credito – ammortizzatore sociale di origine pattizia, la cui operatività non ha comportato oneri per la collettività – dalla sua costituzione ad oggi ha gestito circa 48.000 prestazioni straordinarie di accompagnamento alla pensione e, al momento, ha in carico l'erogazione di circa 15.000 asse-



gni. Sulla situazione critica del Fondo si è innestata la questione relativa ai c.d. "esodati" che ha comportato per le aziende una situazione di estrema difficoltà sul piano organizzativo e gestionale e ad alto rilievo sindacale.

Si pone peraltro un problema di sostenibilità del Fondo per l'incremento dei costi correlati. Pesanti ricadute derivano dalla recente riforma pensionistica che, innalzando progressivamente l'età pensionabile, comporta

un incremento degli anni di permanenza in banca e una minore possibilità di utilizzo dell'ammortizzatore del credito.

A questo "trend" si è cercato di contrapporre un processo di ricambio generazionale: nel 2012 si è registrata una contrazione degli organici dell'1,7% e si auspica che il Fondo per l'occupazione (FOC), recentemente reso operativo, possa agevolare le assunzioni.

■ FORMAZIONE E RICERCA

Nel mercato globale le leggi della concorrenza spingeranno alla differenziazione dell'offerta e all'innalzamento della specializzazione. Il che significa che, se un paese non riesce a mantenere il passo degli altri in termini di conoscenze ed innovazione, è destinato ad un declino più o meno rapido.

Il nostro Paese è su questa china, pur potendo contare su uno dei brand nazionali più affermati e amati come il "made in Italy".

Abbiamo l'obbligo di fare i conti con i nostri errori e difetti, ma anche con i nostri pregi, la nostra unicità come popolo e come territorio.

I nostri errori sono stati soprattutto di tipo programmati-



co: non abbiamo saputo investire sulla formazione delle nuove generazioni e sulla ricerca, cosa che hanno invece fatto molti paesi concorrenti. Siamo ancora in tempo per rimediare, ma dobbiamo capire che dipende

solo da noi e che non esistono scorciatoie per uscire dall'attuale depressione economica, ma solo strade maestre, fatte d'impegno serio nel presente guardando al futuro con altrettanta serietà e coscienza.

■ UN TETTO AGLI STIPENDI DEI MANAGER

La FABI torna a chiedere un tetto agli stipendi dei top manager e si schiera a favore della presentazione di una proposta di legge in tal senso depositata poche settimane fa in Cassazione e che ha già raccolto migliaia di firme. Quello dei compensi milionari, spesso ingiustificati, dei top manager è un problema particolarmente sentito nel settore bancario, dove gli amministratori delegati guadagnano in media 46 volte tanto un normale impiegato.

Una anomalia stigmatizzata più volte dalla FABI nonché dalla Banca d'Italia. Sarebbe auspicabile che nel sistema bancario italiano prevalessero criteri di remunerazione dei vertici più equi, in linea con i requisiti di merito e



con le attuali condizioni di mercato, soprattutto in un momento di crisi come l'attuale che esige

da parte di tutti, non solo dei lavoratori, segnali di sobrietà e solidarietà.

■ CONCLUSIONI

Oggi viviamo una situazione di crisi economica e sociale assai aspra e sulla cui durata nessuno è autorizzato ad esporsi. Molti colleghi e le loro famiglie soffrono in maniera pesante e noi dobbiamo fare tutto ciò che possiamo per aiutarli e difenderli.

Ma questa crisi ci dà anche ragione e noi abbiamo il dovere e il diritto di ripeterlo alto e forte: una economia fondata esclusivamente sul profitto e sulla finanziarizzazione dei guadagni, porta le nostre società alla rovina, alla disoccupazione e le rende più povere oltre che più ingiuste.

Sta dunque a noi ribadire che vogliamo un'economia rispettosa della coesione sociale, orientata all'impiego, alla protezione sociale, con una formazione e dei servizi pubblici efficienti. Per noi e per i nostri figli.

La FABI è un sindacato grande nella storia di un settore altamente strategico per l'intera società. Abbiamo il privilegio di essere tra i motori sociali del cambiamento,

ma il cambiamento, per essere efficace, deve partire dagli interessati. Oggi più che mai, ciascuno di noi ha un ruolo da giocare per l'affermazione dei nostri principi; non è questo il momento di camminare con lo sguardo rivolto all'indietro, ma quello di costruire, insieme, guardando al futuro nostro e della categoria che da sessant'anni rappresentiamo.

Condivisione, partecipazio-

ne, libertà, democrazia. Queste sono le parole d'ordine del nostro credo politico, organizzativo, amministrativo e d'immagine dell'organizzazione tutta.

In FABI c'è posto per tutti coloro che hanno voglia di lavorare con passione per i bancari, con un'esigenza imprescindibile per tutti coloro che si riconoscono nei nostri valori; "il piacere dell'onestà che deve essere parte del codice genetico".



FABI - Sindacato Autonomo Bancari – Trento

XX Congresso Provinciale

Trento, 16 novembre 2013

■ REGOLAMENTO

Nel testo approvato dal Consiglio Direttivo del SAB nella seduta di mercoledì 24 aprile 2013 da sottoporre alla ratifica dell'Assise Congressuale

Articolo 1

Il Consiglio Direttivo Provinciale del Sindacato Autonomo Bancari (S.A.B.) di Trento, viene eletto e rinnovato di norma ogni 4 anni dal Congresso Ordinario del S.A.B. convocato in occasione e prima del Congresso Nazionale della F.A.B.I.; nel medesimo Congresso del S.A.B. vengono eletti i Delegati al Congresso Nazionale della F.A.B.I. ed i Delegati permanenti del SAB ai Consigli Nazionali. Tutte le predette elezioni avvengono per votazione a scrutinio segreto.

Articolo 2

Alla elezione dei membri del Consiglio Direttivo Provinciale, dei Delegati al Congresso Nazionale e dei Delegati permanenti del SAB ai Consigli Nazionali, partecipano Delegati rappresentanti degli iscritti in ragione di **1 (uno) ogni 30 (trenta) iscritti o frazioni**, per azienda.

Gli iscritti di cui sopra sono computati al 30° giorno antecedente quello in cui si tiene il Congresso.



Articolo 3

Gli iscritti che intendono partecipare al Congresso Provinciale in qualità di Delegati devono darne comunicazione alle Segreterie delle rispettive Rappresentanze Sindacali Aziendali ovvero alla Segreteria Provinciale del S.A.B. entro il 25° giorno antecedente la data del Congresso.

I Delegati saranno designati sulla base dei risultati di apposite nomine o elezioni da tenersi all'interno delle singole aziende.

La Segreteria delle R.S.A. e la Segreteria Provinciale cureranno di portare a conoscenza di tutti gli iscritti, almeno 15 giorni prima della data del Congresso, il numero ed i nomi dei Delegati spettanti a ciascun nucleo produttivo così da favorire la consegna delle deleghe.

Articolo 4

La delega è il documento indispensabile che, esibito alla Commissione Elettorale, dà diritto alla scheda di votazione. Ciascun

delegato non può essere titolare di più di 29 (ventinove) deleghe oltre alla propria.

La delega può essere rilasciata dall'iscritto di un nucleo produttivo al Delegato del proprio nucleo produttivo, ovvero al Delegato di altro nucleo produttivo, purché detto Delegato non sia già titolare del numero massimo di deleghe consentito, 30 (trenta) compreso la propria.

La delega deve riportare il nome e la firma del Delegante, il nome del Delegato ed i rispettivi nuclei produttivi di appartenenza.

Articolo 5

Gli iscritti che intendono candidare per il Consiglio Direttivo Provinciale, per l'incarico a Delegato permanente del SAB ai Consigli Nazionali e per il posto di Delegato al Congresso Nazionale, devono inoltrare la propria candidatura alla Segreteria Provinciale almeno 48 ore prima dell'inizio del Congresso, indicando a quale titolo la presentano. Uno stesso iscritto può candidare per più elezioni contemporaneamente. Per le candidature a Delegato al Congresso Nazionale vale quanto previsto dal Regolamento Congressuale della Federazione.

Articolo 6

Le schede di votazione sono due:

- la prima per l'elezione dei membri del Consiglio Direttivo del SAB.
- la seconda per l'elezione dei Delegati del SAB al Congresso Nazionale e dei Delegati permanenti del SAB ai Consigli Nazionali.

Le schede vengono consegnate dalla Commissione



Elettorale che assegna alle medesime un valore di voti pari al numero delle deleghe che verranno esibite.

I nomi dei candidati a ciascuna elezione sono riportati sulle schede di votazione in ordine alfabetico con l'indicazione del nucleo produttivo di appartenenza.

Gli elettori potranno votare fino ad un massimo di 14 (quattordici) nominativi per l'elezione del Consiglio Direttivo, di 8 (otto) nominativi per l'elezione dei Delegati al Congresso Nazionale, di 4 (quattro) nominativi per l'elezione dei Delegati permanenti del SAB ai Consigli Nazionali.

Articolo 7

Il Consiglio Direttivo Provinciale del SAB di Trento è composto di 29 (ventinove) membri eleggibili tra coloro che risultano iscritti alla FABI alla fine del mese antecedente quello in cui svolge il Congresso del SAB.

Articolo 8

I posti in seno al Consiglio Direttivo Provinciale sono assegnati, secondo l'ordine delle preferenze ottenute, in base al seguente criterio:

- 1 posti ai candidati provenienti da Gruppi o Aziende di Credito a partire da 20 e fino a 150 iscritti.
- 4 posti ai candidati provenienti da Gruppi o Aziende di Credito con oltre 150 e fino a 600 iscritti;
- 8 posti ai candidati provenienti da Gruppi o Aziende di Credito con oltre 600 iscritti.

I posti residui vengono attribuiti ai candidati che, dopo le assegnazioni di cui ai punti precedenti, risultano aver ottenuto il maggior numero di preferenze.

Ai fini di quanto previsto dal presente articolo:

- le Casse Rurali e le altre Aziende di Credito o Enti di settore cooperativistico sono considerate

nel loro insieme come un unico Gruppo;

- al nucleo dei Pensionati/Esodati iscritti vanno attribuiti 2 (due) posti di diritto in seno al nuovo Consiglio Direttivo Provinciale.

In caso di parità di preferenze ottenute per l'assegnazione dei posti di cui al presente articolo si intende eletto il candidato che abbia maggior anzianità di iscrizione alla FABI.

In caso di mancata accettazione o di successive dimissioni di un membro eletto negli organismi predetti, al suo posto subentrerà il candidato che abbia ottenuto il maggior numero di preferenze immediatamente inferiore, con il rispetto - in ogni caso e per quanto possibile - per il Consiglio Direttivo, del criterio della rappresentanza minima a seconda del numero degli iscritti di ciascuna Azienda.

Ai fini del computo degli iscritti di ciascuna Azienda si tiene conto della situazione alla fine del terzo mese antecedente quello in cui si svolge il Congresso.

Articolo 9

Sono Delegati al Congresso Nazionale i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze fino alla concorrenza dei posti disponibili segnalati dalla Federazione Nazionale, purché risultino iscritti alla fine del mese precedente quello in cui viene tenuto il Congresso del SAB.

Sono eletti Delegati permanenti ai Consigli Nazionali i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze: in caso di successiva dimissione o decadenza di un Delegato, al suo posto subentrerà il candida-



to risultante primo tra quelli non eletti.

Esaurita la lista dei non eletti, il Consiglio Direttivo Provinciale del SAB avrà titolo di eleggere i Delegati permanenti fino a concorrenza del numero, tempo per tempo previsto.

Il Consiglio Direttivo Provinciale avrà altresì la facoltà di eleggere il/gli eventuali Delegati permanenti del SAB nell'eventuale maggior numero determinato dall'incremento complessivo degli iscritti.

Articolo 10

La Commissione Elettorale è composta da 9 (nove) membri scelti tra gli iscritti alla FABI che non siano candidati a nessuna delle elezioni congressuali. Essa viene nominata dal Congresso su proposta del Consiglio Direttivo e si insedia all'apertura dei lavori congressuali.

Provvede alla verifica dei poteri ed a tutte le altre operazioni di voto sia preventive che successive, ivi inclusi gli adempimenti previsti dall'art. 14 del Regolamento Congressuale della Federazione.

La Commissione Elettorale proclama i risultati delle votazioni

entro il terzo giorno successivo al Congresso con verbale la cui visione è consentita a qualsiasi iscritto.

La Commissione Elettorale decide inoltre sui ricorsi avverso i risultati delle votazioni che devono essere notificati entro 48 ore dalla data di proclamazione dei risultati delle elezioni. Le decisioni della Commissione sono inappellabili.

Articolo 11

La Segreteria uscente del SAB provvede a comunicare ai candidati interessati la loro avvenuta elezione nel Consiglio Direttivo Provinciale e negli altri organismi sulla base dei verbali della Commissione Elettorale.

Il primo degli eletti provvederà a convocare il Consiglio Direttivo Provinciale entro 15 (quindici) giorni dalla data della celebrazione del Congresso.

Articolo 12

Per quanto non previsto dal presente Regolamento in relazione alla elezione dei delegati al Congresso Nazionale vale quanto stabilito dall'apposito Regolamento Congressuale della Federazione.

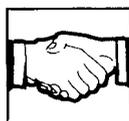
CONSULENZE

La FABi di Trento assicura ai propri iscritti - **presso la Sede del Sindacato**, in Passaggio Zippel n° 2 - un **servizio gratuito** di assistenza e consulenza avvalendosi della collaborazione di professionisti qualificati. Gli appuntamenti devono essere fissati con qualche giorno di anticipo chiamando il numero 0461/236362 (più linee in ricerca automatica) oppure via telefax 0461/237590.



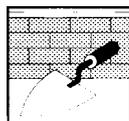
CONSULENZA NOTARILE

il 1° martedì di ogni mese dalle ore 17.00 alle ore 18.00



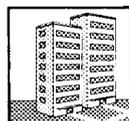
CONSULENZA ASSICURATIVA

il 2° martedì di ogni mese dalle ore 17.00 alle ore 18.00



CONSULENZA EDILIZIA

il 3° martedì di ogni mese dalle ore 17.00 alle ore 18.00



CONSULENZA RISPARMIO ENERGETICO

Ogni martedì dalle ore 17.00 alle ore 18.00



CONSULENZA FISCALE E COMMERCIALISTA

Ogni martedì dalle ore 17.00 alle ore 18.00



CONSULENZA LEGALE E CONDOMINIALE

Ogni mercoledì dalle ore 17.00 alle ore 18.00



CONSULENZA ED ASSISTENZA PREVIDENZIALE

Ogni giovedì dalle ore 17.00 alle ore 18.00



CONSULENZA PER L'HANDICAP

Dal lunedì al venerdì: 9.00/12.30 - 13.30/17.00
presso HandiCREA - via S. Martino, 46 - TRENTO
Telefono e fax 0461/239296 - handicrea@trentino.net

“Filo diretto MOBBING”

Data la particolarità dell'argomento e la sua riservatezza, abbiamo pensato che la cosa più corretta sia quella di un contatto diretto tra l'iscritto ed il professionista nostro consulente. In altre parole, l'iscritto che desidera affrontare questo tema con il dott. Carrozzini gli potrà telefonare direttamente allo 0461-986200 ovvero faxare allo 0461-986222. Se la linea risultasse occupata per lavoro, potrà lasciare il proprio recapito telefonico ed il dott. Carrozzini provvederà a richiamare non appena possibile.

Assistenza psicologica “post rapina”

Chi è vittima di un atto criminoso sul lavoro può presentare una sintomatologia post-traumatica accompagnata da depressione e ansia, fobie e disturbi cognitivi. Un'assistenza psicologica mirata alle vittime di “incidenti sul lavoro” è in grado di rafforzare le capacità dell'individuo di fronteggiare le situazioni problematiche, di prevenire l'esordio di sintomi psicopatologici e di promuovere una migliore qualità della vita e un più rapido ritorno al lavoro.

In questo senso abbiamo raccolto la disponibilità del dott. Renzo Luca Carrozzini ad assistere i colleghi iscritti Fabi che abbiano subito una rapina.

I nostri soci FABi avranno un'agevolazione sulle tariffe da lui applicate alla normale clientela. L'indirizzo del consulente psicologo è il seguente:

Renzo Luca Carrozzini

Via al Torrione 1 - 38100 TRENTO
Tel. 0461-986200 Fax. 0461-986222

NUOVI RIFERIMENTI

Sportello HANDICAP

La Cooperativa HandiCREA ricorda che oltre alla sede di **TRENTO** (Via S. Martino), sono operativi altri punti periferici di Sportello Handicap dislocati nella provincia e precisamente:

TIONE

Presso la Sede del Comprensorio - Via Gnesotti, 2 - Tel. 0465/339506.

RIVA DEL GARDA

Presso Coop. Sociale Mimosa - Via San Nazzaro, 47 - Tel. 0464/520200.

TONADICO

Presso Sede del Comprensorio - Via Roma, 19 - Tel. 0439/64641.

Per informazioni consultare il sito internet www.handicrea.it



La più
diffusa
carta **del** credito

con *i* bancari dal **1948**



CONTRATTI
ASSISTENZA
CONSULENZA
CONVENZIONI
TEMPO LIBERO